



Una «Fondiarria» per gestire i boschi della Maddalena

L'associazione

■ La «montagna dei bresciani» un paradiso da tutelare, la gestione dei sentieri è sempre più onerosa e resa difficile per le molteplici proprietà.

Per risolvere la complicata vicenda della gestione del monte Maddalena, lasciato all'incuria e, quindi, al rischio per chi lo frequenta - e sono sempre più numerose le persone che salgono tra sentieri e boschi - il Comune di **Brescia** ha proposto uno strumento che, per i proprietari terrieri significherà «avere il proprio bosco ben governato e sicuro, oltre che valorizzato dal punto di vista economico». Per la **Loggia** invece sarà una garanzia di tutela dei boschi stessi.

Così, dopo due anni di lavoro, è nata l'Associazione Fondiaria «Monte Maddalena» che promuove la gestione forestale associata tra proprietari pubblici e privati. Ieri è stato firmato l'atto costitutivo che pone il nuovo organismo nell'ambito del progetto «Un Filo Naturale, la Strategia di Transizione Climatica» del Comune supportata da Fondazione Cariplo, cofinanziata anche da Regione Lombardia.

«Si è scelto di adottare la forma dell'Associazione Fondiaria - ha spiegato nella prima riunione Graziano Lazzaroni, direttore del Settore verde pubblico - alla quale hanno aderito tre soggetti pubblici, per una superficie totale di 253 ettari».



Da gestire. La Maddalena

Hanno firmato l'adesione, oltre a Comune e Provincia, Asst Spedali Civili, Immobili Urbani e Rustici (Iura srl), Fondazione Bobo Archetti ed Eugenio Segnali.

«Tutti sono consapevoli - ha aggiunto l'assessore all'Ambiente Camilla **Bianchi** - che se correttamente gestiti i boschi periurbani possono avere una funzione protettiva rispetto alle aree urbanizzate, garantendo la protezione dei versanti e contribuendo a mitigare le conseguenze delle calamità naturali».

L'Associazione Fondiaria è ora operativa e potrà redigere un «piano di gestione» razionale dei boschi mettendo in atto i primi interventi di miglioramento forestale.

I privati possiedono il 90% dell'area; non dovranno cedere le proprie terre; si tratta di una presa in carico da parte dell'associazione, che penserà a riassetare le zone in condizioni di «sofferenza». //

WILDA NERVI

